

ESTERNAZIONI E DOMANDE

Vero che personalmente sto attraversando un periodo di disaffezione verso il mondo del bridge ma la passione rimane e, a volte, non riesco a trattenermi dal fare qualche riflessione sempre, comunque, con spirito costruttivo e giammai sedizioso.

Qualche giorno addietro, domenica 1° agosto, a dispetto della pandemia primo giorno di vacanza degli italiani, è apparsa su **BD'I** online una nota a firma del Presidente federale Francesco Ferlazzo Natoli.

Per augurare buone vacanze agli amici bridgisti, avranno pensato in molti.

No, spiace deluderli, ma solo per proseguire quella che sembra diventata una questione personale tra lui - sia come individuo sia come presidente federale – e il resto del mondo rappresentato in questo caso dai diversi gradi della giustizia sportiva, perfino il Collegio di Garanzia del **CONI**, massimo organo giudicante per i conflitti sorti nell'ambito sportivo.

Il casus belli è noto: la decisione del Direttore dei Campionati sull'ormai famigerata (mancata) finale del Campionato Societario a Squadre femminile 2020, con l'assegnazione della vittoria a tavolino ad una delle due contendenti; vicenda che ormai da troppo tempo occupa l'attenzione della Federazione mentre i veri problemi sono ben altri: in particolare le difficoltà a riprendere la normale attività in presenza, le preoccupazioni finanziarie e, soprattutto, un calo di tesserati non semplice da contenere e recuperare.

Senza volere ripercorrere in questa sede la lunga e tormentata storia del caso, su cui ciascuno può avere legittime opinioni diverse, stupisce e lascia perplessi questa "ostinazione" del Presidente: forse si vuole difendere l'operato della Federazione in quanto istituzione?

Bene, è già stato fatto con la presa di posizione dopo la prima sentenza (**BD'I** online 8 novembre 2020), tra l'altro usando termini ed espressioni molto dure, anche nei confronti del giudicante; ma successivamente perché insistere a ribattere ad ogni sentenza emessa dai vari gradi della Giustizia Sportiva? Perché impuntarsi a polemizzare e a volere avere l'ultima parola? Un tale comportamento è stato discusso ed assecondato dal Consiglio Federale? Sono state preventivamente concordate con il Consiglio Federale la forma e la sostanza di queste note?

In verità non si intravedono in questa vicenda particolari interessi della Federazione da difendere né principi da affermare: forse qualcuno ha sbagliato o forse no, ma i giudici sportivi hanno deciso. Stop, nessuno è morto, nessuno è stato licenziato: se ne prenda atto e si vada avanti.

Un operatore abituale del diritto e frequentatore delle aule di tribunale, quale è l'avvocato Ferlazzo Natoli, certamente sa che in una disputa giudiziaria civile - ancora più se sportiva - essere riconosciuto "in torto" non è deplorabile né offensivo: succede, si può non concordare con una sentenza e criticarla ma poi, esauriti gli eventuali ulteriori gradi, si incassa e ci si mette una pietra sopra.

In quest'ultima occasione, se davvero si desiderava fare qualcosa di utile, sarebbe bastato emettere una circolare con la quale ribadire il principio, affermato nelle motivazioni del Collegio, che "la mancata presentazione di una squadra si realizza e può quindi formare oggetto di contestazione unicamente nel momento immediatamente precedente l'inizio dell'incontro sportivo, poiché necessita, appunto, della constatazione da parte dell'Arbitro Responsabile, che provvederà a rappresentarla, in tempo reale, al DGC".

Il tutto senza ulteriori commenti considerato che il Bridge, come sempre affermato, è uno sport e alle sue regole deve assoggettarsi.

O forse è solo un gioco di carte e non uno sport? Dilemma ancora irrisolto.

Altre domande però vengono alla mente spontanee: cosa ha spinto e convinto il Presidente a innescare un "conflitto" istituzionale con gli Organi giudiziari sportivi? Esistono implicazioni personali o soltanto istituzionali? Quali sono stati i motivi che hanno condotto il Procuratore Federale, stimato magistrato di chiara fama confermato in prorogatio alla carica appena pochi mesi addietro, e il P.F. aggiunto e un sostituto alle dimissioni? Hanno forse attinenza con il procedimento disciplinare intentato nei confronti del Presidente Ferlazzo Natoli? E perché queste dimissioni sono state presentate appena prima che il Collegio di Garanzia discutesse il ricorso presentato dallo stesso P.F. che, pertanto, non ha potuto o voluto rappresentarlo in sede di giudizio?

Tante domande, nessuna risposta, troppe ombre, la Federazione ormai da tempo sembra somigliare sempre più al "porto delle nebbie", dove non si sa cosa veramente succeda: in pochi decidono per tutti e gli altri ingoiano senza davvero minimamente incidere.

L'articolo n. 30 dello Statuto Federale precisa i compiti e le responsabilità del Presidente Federale tra cui non è compreso quello di decidere in solitaria, tranne casi di estrema urgenza e necessità da sottoporre, appena possibile, alla ratifica del C.F.

L'articolo n. 33 dello stesso Statuto recita: "Il Consiglio Federale è l'organo di controllo sulla gestione e amministrazione della Federazione, assume e esercita i poteri previsti dal presente Statuto, predispone i programmi in conformità alle direttive e alle indicazioni approvate dall'Assemblea Nazionale e ne cura l'attuazione, e adotta tutti i provvedimenti necessari per il buon andamento della F.I.G.B. e per perseguire i fini istituzionali... omissis".

Il Consiglio Federale, nella sua collegialità, controlla e condivide questa condotta?

I Presidenti di Associazione approvano e tacciono?

Credo di non essere in errore affermando che negli ultimi 8/9 mesi il Presidente ha palesato nelle azioni e negli scritti un temperamento diverso da quello che si conosceva, caratterizzato a volte da un qual certo livore verso il mondo intero: chi ricorda quella nota in campagna elettorale, pure condivisa dai candidati consiglieri, che concludeva ricordando una favola “pulchra est, sed...”?

Di solito molto taciturno negli anni scorsi, sembra essersi risvegliato dal torpore, forse anche sull’onda del successo personale ottenuto nel corso dell’ultima Assemblea Nazionale; è di un paio di settimane addietro una nota, sempre pubblicata sulla rivista online, in cui illustrava una proposta del Presidente del Comitato Lombardia che potrebbe, nelle intenzioni, favorire il tesseramento per il prossimo anno 2022.

Nell’espone tale proposta il Presidente però non si è lasciata sfuggire l’occasione per definire i bridgisti non tesserati per il corrente anno “speculatori” che non hanno a cuore le sorti della Federazione; e da questa “speculazione” avrebbero guadagnato non grandi fortune ma appena l’equivalente del costo di un caffè alla settimana.

Era proprio necessaria questa dura censura rivolta a chi, per motivazioni diverse e le più varie, ha deciso di non tesserarsi per il corrente anno?

Oltretutto emerge una evidente contraddizione tra la provocazione verso tali spregevoli individui e la volontà, anzi la necessità, di recuperarli alle attività federali: sarà forse una nuova tecnica di Marketing?

La nota, comunque, conclude riservandosi di richiedere, oltre che quello del C.F., il parere degli “Amici del Bridge”: chi siano costoro e con quale modalità dovrebbero esprimersi è lasciato alla fantasia del lettore.

Mi riferiscono che qualcuno in Facebook invita, forse meglio dire sobilla, i tesserati (e non) a denunciare al **CONI** il Presidente Federale per presunte irregolarità commesse nell’esercizio delle sue funzioni; premesso che non capisco perché costui non provveda direttamente se ritiene che ne esistano i presupposti, non credo che questa possa essere la strada più corretta: i panni sporchi, se mai ce ne sono, si lavano in casa.

Che dire in conclusione?

Un Presidente ed un Consiglio Federale, che pure tra qualche errore e qualche omissione avevano dignitosamente portato a termine un quadriennio, non appena confermati con grande favore, invece di programmare e lavorare per la rinascita di un movimento barcollante preferiscono fare a pugni (virtualmente, si intende) con

bridgisti (tesserati e non), Organi di Giustizia e forse, ma ci auguriamo di no, anche fra di loro.

Si è certi che questo era il volere dell'Assemblea Nazionale?

La speranza è che, trascorso il mese di agosto solitamente dedicato a riposo e vacanze, in via Washington si ritrovino la serenità e l'armonia necessarie a rispondere positivamente ai gravi problemi che, chissà per quanto tempo ancora, si dovranno affrontare e risolvere.

E in questa azione il Presidente, come è ovvio, avrà un peso determinante: dimentichi le beghe personali e si dedichi interamente al movimento e al suo progresso.

Buone vacanze!

Eugenio Bonfiglio

P.S.: è stata resa pubblica la circolare n. 38/2021 contenente il bando della selezione per la designazione della squadra che vestirà la maglia azzurra nella categoria OPEN alla prossima Bermuda Bowl (marzo/aprile 2022). Oltre ai tanti vincoli inseriti, spicca il costo di iscrizione: **€ 3.000,00** a squadra (oltre spese viaggio, vitto e alloggio). Sembra quasi una esortazione subliminale a non partecipare. Sarebbe interessante sapere se il C.F. ha approvato. Superfluo ogni ulteriore commento.

Palermo, 5 agosto 2021